Anno XI. — N. 3958. Trieste, Mercoledì 9 Novembre 1892 (I Edizione del mattino) Anno XI. — N. 3958.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

## Telegrammi del „Piccolo"

***Le elezioni in Italia.*** ROMA 8. (B) Sono finora noti 503 risultati elettorali; eletti 325 ministeriali, 101 dell'Opposizione, 16 senza colore; pendono 61 ballottaggi.

ROMA 8. (N) I calcoli approssimativi darebbero 302 ministeriali fra Sinistra e radicali legalitari, e 109 dell'Opposizione fra Destra e intransigenti. I nicoterini resterebbero in ballottaggio. La divisione de' partiti alla Camera non si manifesterà prima di qualche mese, sebbene si creda che possa facilitarla la elezione del presidente, quando il ministero reputasse conveniente di presentare un candidato di colore. - Crispi parlerà a Palermo ai 20 corrente. - Giolitti è indisposto per febre e raffreddore. Per questo motivo non potè ricevere una commissione che s'era recata stasera a casa sua in via Cavour per felicitarlo. La commissione partiva da una folla di dimostranti con la musica della disciolta Guardia nazionale.

***Nuovi attentati - Le vittime d'una bomba.*** PARIGI 8. (B) Una bomba rinvenuta dal cassiere della Compaguia di Carmaux nel locale edifizio della Compagnia e portata al vicino commissariato, esplose in questa sede stessa; quattro persone furono uccise, una mortalmente ferita. Due piani dello edifizio del Commissariato andarono distrutti.

PARIGI 8. (N) L'odierna esplosione è stata la più spaventevole, dacchè gli anarchici si sono messi su questa via. Il numero delle vittime è maggiore di quello del restaurant Very. La sede del commissariato di polizia saltata in aria è separata da due sole case dall'edifizio della Banca di Francia. Perciò la gente pensò, nel primo momento di terrore, che fosse saltata in aria la Banca. La bomba, che uccise sei persone fra le quali quattro guardie, era stata collocata da ignoti dinanzi gli uffici della Compagnia di Carmaux. Il portiere della Compagnia, veduto l'oggetto e avutone sospetto, chiamò due guardie di p. s. e con l'aiuto di loro portò la bomba al commissariato. Mentre la deponeva, la bomba scoppiò e tre de' presenti rimasero morti sul colpo; una guardia e un servitore furono gravemente feriti e morirono mentre si trasportavano all'ospedale. Il sesto morì colpito d'apoplessia per lo spavento. Subito dopo l'esplosione comparvero sopra luogo guardie di p. s., truppe e pompieri. Al tocco giunse sul luogo il presidente de' ministri Loubet. Tutte le case circostanti subirono guasti; interi pezzi furono strappati dai muri. Tutte le vetrate della via andarono infrante. Tutte le vittime erano padri di famiglia; circa 10000 persone s'agglomerano intorno al luogo del disastro. L'attentato era evidentemente diretto contro il barone Reille, presidente della Compagnia di Carmaux. Nella casa ove aveva sede il commissariato trovavansi in tutti i piani magazzini di merci. Che cosa si sia fatto al Commissariato di quella bomba che conteneva una macchina infernale, non si potrà mai più sapere, poichè le persone che ne furono testimoni sono tutte morte. I cadaveri delle vittime sono orrendamente mutilati. La bomba pesava 6 chilogrammi ed era fatta d'un vaso di ferro fuso. L'attentato ha prodotto un'impressione immensa.

PARIGI 8. (B) Il nuovo attentato alla dinamite mette la popolazione in uno stato di terribile agitazione e costernazione, quantunque da molte parti si faccia rilevare che, se i poliziotti avessero avuto maggior precauzione, l'esplosione si sarebbe potuta evitare.

***Camera francese.*** PARIGI 8. (N) *Camera.* Aperta la seduta, il presidente de' ministri Loubet viene tosto interpellato circa l'esplosione. La Camera è così agitata che a mala pena egli riesce a farsi ascoltare. Purtroppo la sua mancanza di comunicativa, il suo parlare a stento fanno qua e là un'impressione meschina. Più agitati di tutti si mostrano i radicali e i socialisti che si sentono colpiti dalle allusioni di Loubet alla loro attività di capi agitatori a Carmaux. Essi protestano vivacemente. Loubet deplora che le vigenti leggi non siano tali da opporre un argine all'agitazione anarchica. (A Destra e nel centro si grida: *Presentate proposte alle Camere!*) Il monarchico Delafosse presenta un ordine del giorno che contiene un diretto voto di sfiducia, invitando il governo a lasciare il posto a persone più degne e più capaci. Loubet scatta furibondo dal suo seggio e dichiara che il governo ritiene cosa inferiore alla sua dignità il combattere tale proposta dalla tribuna. Domanda un assoluto voto di fiducia. Messo a voti l'ordine del giorno Delafosse, non lo votano che 12 monarchici intransigenti. Si tratta ora di votare sull'ordine del giorno puro e semplice, respinto da Loubet, perchè insufficente. Le sue dichiarazioni recise pare gli assicurino la maggioranza.

PARIGI 8. (B) *Camera.* Rispondendo all'interrogazione circa l'attentato della bomba, Loubet dichiara che il governo procederà senza pietà contro gli autori di questo atto barbarico. Fa appello a tutti i buoni cittadini perchè combattano queste teorie criminose. Biasima coloro che istigano i diseredati. La Camera approva a grande maggioranza un ordine del giorno in cui si esprimono la indignazione per il misfatto, e la fiducia nella fermezza e vigilanza del governo.

***La crisi ungherese.*** BUDAPEST 8. (B) Il *Pester Lloyd* conferma che la Corona accettò ieri le dimissioni del gabinetto ungherese e lo incaricò di restare in funzione. Quanto avverrà, s'ignora perfino nelle sfere di solito ben informate. Szapáry avrebbe dichiarato agli amici che egli declinerebbe assolutamente un eventuale incarico di costituire un nuovo gabinetto.

BUDAPEST 8. (B) A proposito della crisi di gabinetto, il *Magyar Ujság* apprende che furono chiamati dall'imperatore: Colomano Tisza, il presidente della Tavola dei deputati Bánffy e Colomano Szell. Questi partiranno domattina per Vienna e giovedì saranno ricevuti dall'imperatore.

PEST 8. (N) Quantunque siano chiamati a Vienna il Tisza, il Szell e il Bánffy, si ritiene più probabile che il re affiderà la presidenza dei ministri al Wekerle.

***Austria e Vaticano.*** VIENNA 8. (B) È nel suo complesso e ne' singoli passi è campata in aria la notizia dalla *Daily Chronicle* che il gabinetto di Vienna abbia comunicato al papa in via semiufficiale il testo del trattato d'alleanza austro-italiano e che un articolo di questo trattato contenga stipulazioni in base alle quali l'Austria-Ungheria avrebbe assunto l'impegno di stabilire, all'occasione, un accordo fra l'Italia e il Vaticano.

***Parlamento austriaco.*** VIENNA 8. (B) *Camera dei deputati.* Dipauli e consorti interpellano circa i negoziati con l'Italia intorno alla clausola sui vini e specialmente intorno all'uso delle cisterne. Gl'interpellanti chiedono provedimenti che tutelino la popolazione vinicola. — Rispondendo ad analoga interpellanza del dep. Bartoli, il ministro del commercio dichiara che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è ben lontana dal preferire in modo qualsiasi una lingua parlata nell'Istria.

VIENNA 8. (B) *Camera dei deputati.* Prosjowetz, relatore delle petizioni, propone d'invitare d'urgenza il governo a metter mano ai canali Danubio-Morava-Oder, eventualmente Danubio-Morava-Oder-Vistola, come pure al canale Danubio-Morava-Elba, oppure, qualora lo Stato non ne avesse i mezzi, a prendere l'iniziativa per l'effettuazione mediante il capitale privato. L'oratore dimostra che senza questi canali diventano illusori tutti i vantaggi sperati dai trattati commerciali. — Burgstaller insta per ottenere una risposta ad una vecchia interpellanza circa le congiunzioni ferroviarie di Trieste. — Biankini interpella circa provedimenti contro la critica situazione creata alla Dalmazia dal trattato commerciale con l'Italia e specialmente dalla clausola sui vini. — Perìc interpella circa il divieto dell'uso della tricolore croata con lo stemma del triregno di Dalmazia-Croazia-Slavonia. — Prossima seduta venerdì.

***L'arcivescovo di Olmuetz.*** VIENNA 8 (N) L'elezione del dott. Teodoro Kohn ad arcivescovo di Olmuetz è stata una sorpresa perfino per il ministro della istruzione ed oggi non si parlava d'altro, al parlamento e in tutta Vienna. L'innalzamento ad arcivescovo d'un ecclesiastico discendente da famiglia israelitica ha destato sensazione. Particolarmente delusi si mostrarono i deputati aristocratici che si attendevano la elezione o del conte tedesco Belrupt o del canonico polacco conte Potulicki. Il dott. Kohn ottenne i voti di 8 canonici borghesi e d'uno appartenente all'aristocrazia; riportò quindi appena appena la necessaria maggioranza. Egli passa per czeco moderato. L'anno corso accompagnò il defunto arcivescovo langravio Fürstenberg a Roma dove ebbe campo di entrare nelle simpatie del papa. Suo padre è un povero mercante israelita. Il dott. Kohn è il primo arcivescovo di Olmütz che esca dalla borghesia. La sua prebenda è di 400 mila fiorini Finora non percepiva che annui f. 2000. Sua madre era in origine una domestica per nome Veronica Kanecik. Innamoratosi di lei, Giuseppe Kohn, padre del neoeletto arcivescovo, prima di prenderla in moglie si fece battezzare.

***Nell'esercito italiano.*** ROMA 8. (N) Pelloux presenterà alla nuova Camera il disegno di modificazione del reclutamento, del tiro a segno e dell'avanzamento, disegno già approvato dal Senato. Il prossimo bollettino del ministero della guerra conterrà la promozione di una quarantina di sottotenenti. Dicesi pure imminente la presentazione d'un regolamento che facilita le licenze agli ufficiali.

***L'arte italiana all'estero.*** BERLINO 8. (N) Con la *Traviata* si presentarono stasera al publico berlinese gli artisti italiani Gemma Bellincioni e Roberto Stagno, fatti oggetto, ad ogni pezzo, di ovazioni infinite. Terminata l'opera, ebbero 11 chiamate. La direzione orchestrale del m.o Alessandro Pomè, vostra cara conoscenza, fu trovata perfettissima Questa serata italiana è stata veramente artistica.

***Il colera. Le quarantene.*** ATENE 8 (B) L'inviato austro-ungarico fece energiche rimostranze al gabinetto greco per l'abolizione o la riduzione delle misure quarantenarie.

BUDAPEST 8 (B) Nelle ultime 24 ore si ebbero qui 8 casi di colera e 9 decessi; a Szeghedino nè casi nè decessi.

***Le riforme nel Belgio.*** BRUSSELLES 8. (B) Il discorso della Corona con il quale è stata aperta oggi la Camera, dice che la revisione della costituzione è il compito principale della Camera e sarà opera di concordia, di saggezza e di progresso; rileva inoltre che i rapporti con gli stati esteri dimostrano la reciproca fiducia.

***I francesi al Dahomey.*** MARSIGLIA 8. (B) I feriti della spedizione al Dahomey, giunti qui col piroscafo *Tibet*, confermano che le truppe francesi sono decimate dalle malattie e specialmente dalle febri.

***Fra sovrani e principi.*** VIENNA 8 (B) Il *Fremdenblatt* ha da Atene: Il granduca ereditario russo, che ritornerà a Pietroburgo per la via di Vienna per visitare la Corte austriaca giungerà a Vienna ai 12 corrente.

ATENE 8 (B) Il granduca ereditario russo è partito; si reca a Bari e di là a Vienna dove visiterà la famiglia imperiale.

***I drami dell'ubriachezza.*** ROMA 8. (N) E' avvenuto un fatto gravissimo. Il bracciante Testasecca, d'anni 32, uomo prepotente e manesco, rincasando stanotte avvinazzato, percosse la moglie alla testa ed al petto con una grattugia di ferro, quindi brandì un bastone. La moglie si fece scudo della sua bambina di due anni, gridando al marito: „Abbi pietà per amore di questa creatura." Ma il Testasecca continuò a bastonare furibondo, finchè madre e figlia caddero al suolo. La bambina ebbe il cranio spaccato da una bastonata e spirò sul colpo. Il Testasecca fu arrestato.

***Un pentito.*** ROMA 8. (N) Un anonimo ha spedito al ministero della guerra cento lire a titolo di restituzione.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** Plenilunio — Leva il sole 6.56. Tramonta 4.31. — Oggi: S. Teodoro. — Domani: Sant'Andrea. — Altezza barometrica: 767.7 — Temperatura: 7 ant. 8.0; - 2 pom. 14.0. — Alta marea: 1.24 ant.; 10.33 pom.— Bassa marea: 5.28 ant.; — 7.25 pom.

**Consiglio della città.** Domani alle 7 pom. il Consiglio della città terrà la sua XXI seduta publica col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della XX seduta publica — 2. Comunicazione di rescritto luogotenenziale circa il dazio di educillo, e delle deliberazioni delegatizie in tale argomento — 3. Comunicazione della decisione dell'i. e r. Corte di giustizia dell'amministrativo-contenzioso sul reclamo del Comune contro il decreto ministeriale che non permise l'istituzione di una civica scuola popolare italiana in Chiarbola superiore. — 4. Proposta della Commissione municipale all'istruzione sulla domanda della Società per la lettura popolare per un sussidio — 5. Domanda di credito suppletorio al ramo „Beneficenza" (mezzi di cura) — 6. Domanda di sanatoria al ramo „Prestazioni militari" tit. I, 1 (pigioni delle caserme per l'alloggiamento stabile) — 7. Domanda di sanatoria e credito suppletorio allo stesso ramo, tit. II, 2 (quartieri per la bassa forza transenale) — 8. Domanda di sanatoria e credito suppletorio allo stesso ramo, tit. III (trasporti) — 9. Domanda di sanatoria allo stesso ramo, tit. IV (leva militare).

**Per una scuola italiana a S.ta Croce.** Alla Direzione della *Lega Nazionale* pervennero per la istituzione in S.ta Croce, sul Carso tergestino, di una scuola italiana, i seguenti importi: Antonio Boccardi f. 15 — Carlo Banelli f. 15 — G. di A. Benussi f. 15 — Dott. Ernesto Spadoni f. 5 — Arch. Enr. Nordio f. 10 — Giulio Lorenzetti f. 10 — V. S. f. 10 — Dott. Gius. Corazza f. 5 — Ben. Vendrame f. 5 — E. Valmarin f. 10 — Dott. D'Osmo f. 5 — N. D. f. 5 — Em. Coen f. 5 — V. R. f. 10 — Carlo Iellersitz f. 20 — Avv. dott. de Volpi f. 15 — Not. dott. Ar. Costantini f. 10. Assieme f. 170.

Allo stesso scopo ci pervennero f. 4.28 raccolti da una lieta brigata in un quarto piano in via Piccolomini e f. 20 dal sig. M. B. il quale accompagna la sua offerta con una lettera della quale togliamo la prima parte:

„Ottempero ad un dovere di cittadino nel compiegarle f. 20 onde Ella gentilmente li faccia pervenire alla Direzione della *Lega Nazionale* in destinazione del fondo per l'erezione di una scuola nazionale a S.ta Croce.

„Facendo plauso all'iniziativa di quegli egregi che colsero l'occasione d'un giubileo per festeggiarlo in modo doveroso mi vi associo, tanto più volentieri perchè io pure appartengo a quella schiera che ha avuto bisogno del pane della scienza in un'epoca in cui *nolens volens* si era obligati di frequentare un istituto che appunto or ora festeggiò il suo giubileo."

Somma precedente f. 1603.15. Assieme f. 1797.43.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti, a favore della *Lega Nazionale*: Per un incidente durante il coteccio „Ai due Leoni", fra 5 amici, soldi 60; da F. G. soldi 27.

**La nostra questione ferroviaria.** Ci telegrafano da Vienna in data di ieri sera: I deputati Burgstaller e Luzzatto, vista la necessità di risolvere finalmente la questione ferroviaria triestina, avanzarono urgente domanda al ministero affinchè voglia rispondere alla relativa interpellanza da essi avanzata ancora ai 16 luglio.

**Le provenienze da Fiume e dalla Croazia.** In seguito a decreto del Ministero del commercio di data 5 corr. il Governo marittimo ha disposto che le provenienze dirette da Fiume e dai porti del litorale croato subiranno in approdo una rigorosa visita medica. I passaggeri, che arrivano per mare dai suddetti porti saranno da notificarsi alle rispettiva autorità comunale, per essere da questa sottoposti alla sorveglianza medica di cinque giorni, prescritta dall'autorità politica.

**Società adriatica di scienze naturali. - Il tabacco. - Un po' di storia.** - *Cenni storici sul tabacco.* — Ecco il titolo della conferenza tenuta ieri a sera nella Sala di Chimica dell'Accademia di commercio e nautica dall'egregio signor Eugenio Pavani, dinanzi ad un uditorio, se non molto numeroso, però distinto.

Di questa pianta da molti portata alle stelle, da altri designata e considerata qual lento veleno che noi introduciamo nel nostro organismo e per gli stati che ne fanno monopolio, fonte di reddito non certo disprezzabile, l'egregio conferenziere tesse la storia, citando date, nomi ed aneddoti in tal profusione che sarebbe lavoro arduo il voler riportarli tutti. Il cronista è costretto a condensare in poche parole il tema della conferenza.

Colombo, sbarcato al 12 ottobre 1492 a Guanahani, ora S. Salvador, fu il primo che vide gli indigeni fumare delle foglie secche accartocciate di una pianta che chiamavano *kohopa*. Polverizzate quelle foglie venivano poste in un tubo denominato *tabacos* (donde il nome dato dagli europei all'aromatica foglia) ch'essi poi introducevano nei fori nasali ed in tal modo aspiravano il fumo che li ubriacava. Cortes, sbarcato al Messico, vide il re Montesuma dopo il pranso fumare il tabacco in tal maniera. La pianta era considerata dagli indigeni quale dono dato dal loro Dio agli uomini per il loro benessere e perciò la chiamavano *erba santa*, e la impiegavano anche nella cura delle malattie, nei sacrifizi; ai bambini la legavano, chiusa in un sacchetto, al collo, come amuleto.

Riguardo all'origine della pipa, questa si perde nella famosa notte dei tempi, poichè se ne trovarono esemplari nei tumuli preistorici dell'America settentrionale.

Non si sa precisamente chi la importò per il primo in Europa. Jean Nicot, ambasciatore francese nel Portogallo, coltivò la foglia in un suo giardino per le sue virtù terapeutiche, e narrasi ch'egli curava diverse malattie, come cancri e tumori mediante il tabacco, percui questo fu nominato anche *pianta dell'ambasciatore.* Nel 1560 egli la portò a Parigi per curare una signora di sua conoscenza, affetta da carcinoma, e fu in quel tempo ch'egli fece dono di alcuni semi a Caterina de' Medici, d'onde il nome di *erba medica* ed *erba della regina* che ottenne la pianta.

Si fu Francesco II di Francia che per liberarsi da una emicrania annasò del tabacco polverizzato ed i suoi cortigiani lo imitarono. In quel torno di tempo a Siviglia fu impiantata la prima fabrica di tabacco da naso. Sotto Luigi XIII l'uso di annasare tabacco si fece generale.

Narrasi che Luigi XIV, nemico di questo bruttissimo uso, non volle più sapere delle sue favorite, la Montespan e la d'Aubigny, perchè annasavano tabacco; la Pompadour all'incontro, per non annasare, inventò la essenza di tabacco per rinforzare la memoria.

In Italia il tabacco da naso fu introdotto dai prelati spagnuoli, e l'uso si estese tanto che Urbano VIII, per evitare gli sternuti continui che turbavano le funzioni religiose, fu costretto ad emanare una bolla che proibiva l'uso del tabacco, bolla che fu soppressa appena nel 1724.

In Inghilterra sotto Carlo I, venne introdotto il monopolio del tabacco nel 1625 per non danneggiare la coltivazione delle colonie, e sotto Carlo II causa la peste che infierì durante il suo regno, il tabacco fu tanto generalizzato che perfino le donne fumavano, e gli scolari andavano a scuola collà pipa carica, che accendevano durante gl'intervalli dell'istruzione e fumavano innanzi al maestro. *Tempi beati!* dirà qualche studente delle nostre scuole.

L'uso del fumare fu importato in Europa verso la fine del XVI secolo dai marinai spagnuoli e dai coloni inglesi e ben presto si diffuse in tutta Europa, specialmente in Germania durante la guerra dei trenta anni.

In Turchia si fu nel 1605 che s'incominciò a fumare, e l'uso si estese ben presto in tutti i paesi limitrofi.

Esso ebbe i suoi detrattori ed i suoi fautori. Castore Durante scrisse un poema in latino per cantarne le virtù, nel mentre Giacomo I d'Inghilterra scrisse un opuscolo per farne vedere le nocive conseguenze e fra altro disse che, s'egli avesse da invitare il diavolo a pranzo, gli offrirebbe del porco, del baccalà col senape ed una pipa di tabacco per la digestione.

Però, nonostante le leggi fatte per reprimere l'abuso, si continuò a fumare ed ad annasare e, come disse il conferenziere in chiusa della sua lettura, anche coloro che vogliono fermare la ruota, vengono da essa travolti.

Gli intervenuti applaudirono vivamente.

**Le corse a Treviso.** Un nostro telegramma particolare in data di ieri ci informa:

Nella corsa internazionale di oggi corsero *Walkyr, Spofford, Zeitoff, Dam Jenkins, Lubiesny* e *Gruppo*. La pesta trovavasi nelle condizioni più favorevoli. Tempo splendido. Nella prima prova *Dam Jenkins* urtò il *sulky* di *Walkyr* che fu rovesciato. Il guidatore sig. Giannetto cadde e riportò una lussazione guaribile in tre giorni. *Walkyr* rimasta senza guidatore fece due giri a galoppo; quando venne fermata, si constatò che non aveva riportato nessuna lesione. Vincitore della corsa riuscì *Spofford*.

**Abilitazioni nel campo dell'istruzione.** Rileviamo che il nostro concittadino prof. Giacomo Vidotto, autore di pregevoli scritti di genere pedagogico, attualmente insegnante alla r. scuola magistrale di S. Bartolomeo in Galdo, ha ottenuto dal ministero italiano dell'istruzione il diploma per titoli d'abilitazione all'insegnamento delle lettere italiane, storia e geografia nelle scuole tecniche del regno.

— Ci viene comunicato che la signorina Evelina S. Levi ha di questi giorni sostenuto l'esame a Gorizia, e venne abilitata maestra di lingua e letteratura francese per scuole popolari e cittadine.

**Archeografo Triestino.** Edito per cura della Società del Gabinetto di Minerva, è uscito il volume 18º dell'Archeografo Triestino, un grosso libro di quasi 300 pagine, che contiene scritti importanti e pregevoli di storia patria. Fra altro notiamo una pagina di Giuseppe Caprin su *I dissidi tra i figli di Raimondo VI della Torre*, la relazione del dottor Marchesetti sugli scavi preistorici eseguiti negli anni 1889, 1890, 1891, una riferta del Prof. Puschi sulle *Scoperte archeologiche* e *Sui restauri e scoperte nel duomo di San Giusto.* Interessantissimi sono due documenti inediti istro-tergestini del secolo decimoquarto, che vengono posti in luce del chiarissimo dott. Vincenzo Joppi. Il primo riguarda personaggi di nobili famiglie istriane, il secondo ricorda un maestro di scherma di Trieste. Ambidue questi atti sono nuziali, ed in essi si parla dei doni che in Friuli da tempo molto antico si facevano dallo sposo alla sua sposa, cioè del dono del mattino e di quello detto delle *discensure* o *dismontadure* che le veniva offerto al momento in cui, discesa da cavallo, entrava nella casa maritale.

Agli eruditi scritti del Gregorutti, del Vassilich, del Morteani, del Pavani, fa seguito la relazione del dott. Lorenzutti, lo egregio Presidente della Minerva, sulla operosità di questa nobile e vetusta associazione dell'ultima annata sociale.

**Guida scematica istriana e dalmata.** Per cura degli editori figli di P. Mora in Gorizia, è uscita la *Guida scematica istriana e dalmata,* riveduta e di molto aumentata nei ruoli. Essa publicazione è compilata con la solita cura ed esattezza.

**Sciopero delle „sessolote" cessato.** Iermattina si presentarono nel magazzino della ditta G. Basevi 150 delle *sessolote* scioperanti a chiedere lavoro e vennero tutte accettate. Nel corso della giornata se ne presentarono altre 50 circa e venne loro risposto che, come il bisogno si manifesterà, saranno occupate senza eccezione.

Ad una gran parte, poi, di quelle donne, che, causa questi tre giorni di sciopero, ebbero a subire un danno, la ditta Basevi elargì un piccolo soccorso in denaro.

Anche ieri, al momento della sospensione del lavoro parecchie guardie di p. s. si trovarono dinanzi al magazzino della ditta sunnominata, ma non ci fu bisogno del loro intervento, poichè non ebbesi a lamentare il più lieve incidente.

**Concerto Bianca Panteo.** Il secondo ed ultimo concerto della valente quanto giovane violinista Bianca Panteo non ha luogo stasera, bensì dopodomani, venerdì, e non più al Politeama, bensì nella sala della Filarmonico-Dramatica. Questa ragguardevole nostra società, ospitando la signorina Bianca Panteo, ha fatto di certo un favore a lei ed ai soci che accorreranno senza dubio ad ammirare questo talento incontestabile di artista. La concertista eseguirà un *concerto* del Mendelssohn, la *Ballade* e *Polonnaise* del Vieuxtemps, la romanza *Wilhelmy* del Wagner e la seconda *aria spagnuola* del Sarasate.

La signorina Ida Schulz coopererà con una romanza dell'*Aida* e un'aria del *Guglielmo Tell.* Di più la signorina Berta Luzzatto eseguirà, al piano, la *Pasquinade* del Gottschalk e lo *Spinnerlied* del Mendelssohn. Violino e canto avranno la eccellente compagnia del m.o E. Luzzatto.

**In mare.** Il piroscafo a.-u. *Dorotea*, cap. Scopinich, proveniente da Marsiglia, arrivando ieri nella rada di Taganrog, causa la forte nebbia, venne in collisione con un piroscafo inglese; ambidue i navigli riportarono lievi danni. Il bark a.-u. *Lamek*, carico di doghe da Fiume per Cette, fu abbandonato ierlaltro nelle aque di Planier presso Marsiglia, mentre affondava. L'equipaggio fu salvato dal bark a.-u. *Benefattore*.

Il piroscafo del Lloyd *Elektra* è giunto ieri a Sciangai, proveniente da Bombay.

**Il tentato suicidio di una ricoverata alla Pia Casa dei Poveri.** Giovanna Posseno, d'anni 43, ricoverata alla Pia Casa dei Poveri fino dal 13 giugno u. s., ieri, dopo essere stata assoggettata alla visita medica, tentò di por fine ai suoi giorni, ingoiando una mistura di acido fenico e aqua raggia, ingredienti questi che, a quanto pare, aveva acquistati in una drogheria in piazza San Giovanni. L'infermiera del ripartimento in cui la Posseno si trovava (malattie croniche), accortasi dell'accaduto ne rese tosto avvertita la Direzione dell'Istituto, e questa, senza indugio, provide al trasporto della infelice al civico nosocomio, ove il medico ivi d'ispezione la assoggettò al lavacro dello stomaco, conchè ella fu subito posta fuori di pericolo. Venne però accolta nelle sale d'osservazione.

Sotto la bottiglietta che conteneva la mistura trangugiata dalla Posseno, fu rinvenuto un biglietto scritto di suo pugno, nel quale ella mandava l'estremo saluto alle amiche ed ai congiunti e dichiarava che la responsabilità del passo disperato al quale ella si accingeva non doveva ricadere su alcuno. La Posseno, fino dal primo giorno in cui era entrata alla Pia Casa dei Poveri, era stata veduta taciturna e meditabonda. Sovente era stata vista guardare dalle finestre sulla via sottoposta, come se con l'occhio volesse misurarne l'altezza; era perciò tenuta d'occhio dalle sue compagne.

**Ammalata sulla via.** Ieri sulla publica via, Maria Nathan, d'anni 42, colta da repentino malore, cadde sul lastrico. Sollevata dalla guardia di publica sicurezza N. 91, venne accompagnata alla farmacia Praxmarer, da dove si telefonò alla Guardia medica. Accorse il dott. Fonda il quale, prestati i primi soccorsi alla sofferente, la fece accompagnare alla Stazione centrale di soccorso per le cure ulteriori, dopodichè la donna potè da sola far ritorno alla propria abitazione, in via della Barriera N. 21.

**Convulsioni.** Antonio Peroli, d'anni 34, facchino, abitante in via Chiauchiara N. 2, ieri, giunto in via Dogana, all'angolo di via Carintia, fu assalito da convulsioni sì forti che sei uomini accorsi durarono fatica a tenerlo. Fu chiesto l'intervento della Guardia medica, da dove accorse il dott. Fonda che fece trasportare il sofferente alla sua abitazione.

**Un pazzo... che non c'è.** Ieri mattina veniva invocato il soccorso della Infermeria Treves perchè, si diceva che in via dell'Istria ci fosse un individuo, che era stato colto da alienazione mentale e andava commettendo ogni sorta di eccessi. Il signor Gino accorse sul luogo con quattro infermieri, seppe che il presunto pazzo era stato veduto correre sulla strada Ma tutte le sue ricerche riuscirono infruttuose, perchè non gli fu dato di ritrovarlo.

**Grave disgrazia a Contovello - Una bambina morta bruciata.** Ierilaltro, sull'imbrunire, la fanciulletta di 5 anni Giovanna Stoca veniva lasciata per alcuni minuti sola nella cucina della propria abitazione, al N. 110 di Contovello. Accostatasi al focolaio, la piccina vi si arrampicò; le fiamme le si appresero alle vesti ed in breve l'avvolsero tutta. Alle sue grida disperate accorsero la madre, le altre persone di casa e i vicini, tentarono di prestarle i più energici soccorsi, ma il corpicino della sventurata bimba era tutto una piaga dalla testa ai piedi e nonostante le cure dei medici accorsi sul luogo, la poveretta spirava ieri mattina alle dieci, fra la disperazione più angosciosa della povera madre, ch'era quasi pazza dal dolore.

**Teatro Filodramatico.** Quel *Carabiniere* di iersera, cambiato in un *Gendarme* per volere dell'i. r. Censura, il publico crediamo proprio che non se lo fosse meritato. La prima volta che fu recitato a Trieste (fu l'anno scorso, al Comunale) fu ben accolto per la recitazione che vi diedero il Novelli ed il Leigheb; iersera pure fu seguito da un applauso agli attori, ma ciò non toglie che con gli intendimenti del teatro moderno, quei retoricumi, a base di un'ora e quindici minuti di lagrime, siano cosa da relegarsi nei teatri diurni o, meglio ancora, nei teatrini reccardiniani, ove specialmente quel contadino scemo spaventa-passeri farebbe ottima figura *truccato* da Facanapa. La recitazione ci parve tutta di maniera, come il bozzetto; e perfino il Garzes, che, di solito, sa mantenere la sobrietà nel comico, iersera non seppe mantenere la sobrietà nello sdolcinato. Egli fu tutto un salice piangente. Oh! brillanti che piangono! che brutta invenzione dei nostri bisavoli! Il sig. Garzes se ne rifece nella vecchia farsa *Il tramonto del sole.* Apriva lo spettacolo il *Matrimonio d'Alberto*, del prof. Antona-Traversi che fu bene recitato dai signori Lombardi e Nipoti e dalle signore Pavoni e Stocchi.

**Prepotenti all'osteria — Tafferuglio e ferimento.** Sul ferimento del falegname Francesco Pacor da noi iermattina accennato fuggevolmente aggiungiamo, a completamento della notizia, i seguenti particolari: L'altra sera, il signor Bortolo Schwab, il quale da due anni è proprietario di un'osteria al N. 16 di via della Madonnina, essendo oramai giunta l'ora di chiudere il locale, si accingeva ad uscirne assieme alla propria moglie, quando ad un tratto l'osteria fu invasa da una comitiva di giovanotti, alquanto avvinazzati, i quali chiesero fosse loro portato subito da bere. Il cameriere rispose che, essendo trascorsa l'ora, non avrebbe potuto accondiscendere al loro desiderio; siccome però coloro insistevano, il giovanotto interrogò il padrone sul da farsi. Lo Schwab, allora, cercò di far comprendere a quegli avventori *da ore piccole*, che, essendo trascorsa la mezzanotte, egli sarebbe incorso in contravvenzione se avesse tenuto aperto ulteriormente il locale, per cui li pregava gentilmente di desistere dalla loro richiesta e d'allontanarsi. Quegli individui però non vollero intenderla e qualcuno di loro si diede a minacciare l'oste e a lanciare improperi contro di lui. Ne nacque una zuffa e ad un certo punto uno dei prepotenti afferrò lo Schwab per il petto. Volarono piatti e bicchieri lanciati contro l'oste e contro sua moglie e quest'ultima, anzi, ad un certo punto veduto il pericolo ond'era minacciato suo marito, fece per uscire dall'osteria per chiamare le guardie, ma come fu giunta al limitare dell'uscio venne afferrata per i capelli dal falegname Francesco Pacor, d'anni 22, il quale le gridò: *Finalmente te go nele man, mostra de s'ciava.* Alle grida della donna, accorse l'oste e con un bastone colpì il Pacor. Giunsero frattanto le guardie di publica sicurezza, le quali presero nota del fatto e condussero il Pacor all'ambulanza chirurgica dell'ospedale per le cure della lieve ferita che egli aveva riportata alla fronte. Al domani l'oste si recò alla Direzione di Polizia ad esporre l'accaduto.

Dicesi che già altre volte il Pacor si fosse recato in quel locale a provocare disordini di simil genere.

Durante la colluttazione uno sconosciuto

## LA DONNA IN NERO

(13)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

La mattina al tocco, la troverebbe dolcemente addormentata... Cercherebbe di non far rumore per non destarla, ma nello svestirsi contemplerebbe il suo volto, per lui divino e splendido come quello d'un angelo; e se, malgrado le sue precauzioni, ella interrompesse il sonno, egli stenderebbe le braccia, e tornando assiderato dal freddo esterno, si riscalderebbe ai suoi baci ed alle sue carezze.

Renato pensava tutto questo.

Non sarebbe più solo.

Vi sarebbe sulla terra un'anima che penserebbe a lui; che lo amerebbe.

Quando il giovine operaio giunse alla stamperia, aveva un'aria così contenta, che i suoi compagni se ne accorsero.

Egli canticchiava mentre si toglieva il soprabito e si metteva la *blouse* da lavoro.

— Oh! Oh! che allegria! gli disse un vicino. Hai fatta un'eredità?

— Prendo moglie, disse Renato, soffocato dal suo segreto ed incapace di tenerselo più a lungo in petto.

— Che!

— Sì... E' quasi concluso. Ho domandato alla madre la mano di sua figlia.

— E sei stato accettato.

— Quasi. Non si tratta che di interrogare la ragazza; ma credo che non mi sarà contraria.

Renato era andato al suo posto, e cominciava a distribuire le lettere prima di mettersi a comporre.

— Mi rallegro, disse il suo compagno con un accento un po' invidioso.

Poi soggiunse:

— Un buon partito?

— La ragazza è come me; non ha nulla... Mettendo insieme le nostre rendite, riscoteremo zero alla cassa, Ma lei è giovine, ed io pure. Lavoreremo per allevare i figlioli.

— Allora è un matrimonio d'amore?

— Precisamente.

Vi fu un silenzio.

Gli operai giungevano uno dopo l'altro per mettersi al lavoro.

Si mettevano la giubba, si toglievano le scarpe con indolenza.

Renato disse al suo amico.

— Non parlarne per ora... Non è ufficiale.

— No, no.

E mentre diceva queste parole, il giovine tipografo che aveva il difetto, se pure si può chiamar difetto, di vedere tutto rosso, si figurava già d'essere ammogliato, padre di famiglia, perchè, non dispiacendo a Jolanda, non prevedeva che potessero sorgere ostacoli alla sua felicità. Tra loro non c'erano questioni d'interesse. Il loro contratto sarebbe presto steso. Nulla con nulla...

Mentre il povero giovine si creava queste chimere, e pregustava tutte le gioie che gli prometteva quel matrimonio, mentre annunciava ai suoi vicini le nozze vagheggiate, la madre di Jolanda rivelava a sua figlia il mistero della sua vita, il mistero sanguinoso e terribile, che doveva ridurre a nulla quei bei disegni.

Jolanda era entrata nella sua camera o piuttosto nello stanzino dove dormiva presso sua madre, annientata e vacillante.

Le gambe la reggevano a stento.

Le ronzavano le tempia.

Figlia d'un assassino.

Un essere tanto repulsivo ed orrendo!

Addio disegni d'avvenire vagheggiati, d'essere un giorno la moglie d'un galantuomo, di portare in grembo, di tenere in collo dei figli che sarebbero un giorno persone oneste! *(Continua).*

tentò di strappare all' oste l' oriuolo, ma non riuscì che a spezzargli la catena.

**Otello in edizione economica.** „Ella m'amava per le *piombe* mie ed io l'amai per la pietà che n'ebbe" Così la pensava il marito della prestaservizi Orsola V. il quale come il famoso personaggio shakesperiano su-non-citato era anche geloso alla follia e aumentava questo suo sentimento in ragione diretta delle sbornie che si pigliava. Figuratevi iersera con quela *bala* che si era presa in corpo, come *ottelleggiasse* per benino. La cruda, infatti, stava riposando come *Desdemona*, nel suo letto, in via Cucherna N. 3, quando lui sopraggiunse e guidato dal vino, che compiva questa volta l'ufficio di *Jago*, la percosse in guisa da cagionarle alcune lesioni ed escoriazioni, in seguito alle quali lo povera Desdemona, nervosa come tutte le Desdemona moderne che si rispettino, fu presa da convulsioni e dopo aver avuti i primi soccorsi dal sig. Elio Treves, venne accompagnata all'ospedale

**Socialismo ai fumi della birra.** Ierinotte verso un'ora e mezzo, due signori si recavano in una birraria di via del Torrente e appena seduti, ordinarono una birra per ciascheduno ed uno di quei pani salati che i tedeschi chiamano *salsstang* e che formò, se le interviste non mentono, l'ammirazione di Mascagni nel suo recente soggiorno a Vienna. Appena la cameriera ebbe servito quei due signori, da un altro tavolo al quale sedevano due operai, si levò una curiosa voce di protesta socialista contro quell'innocentissimo pane mascagnino.

— „Zà! - incominciò a gridar uno di quei due dalla *rasca* - a lori i ghe porta i *salsstang* parvia che i ga 'l coleto e i polsi. Mi che go ordinà prima de lori, i me rispondi che no ghe xe. Braure! Li sofighemo de biechi de diese noi, seben che no gavemo 'l coleto!"

E benchè i due signori non dessero loro ascolto, essi continuarono a gridare e lanciarono le più triviali offese al loro indirizzo. Uno dei signori, allora, si provò a persuadere con le buone quei due che seppure la cameriera aveva commesso uno sbaglio, non c'era alcuna ragione di pigliarsela con loro. Non l'avesse mai detto! Uno dei due eccedenti si alzò, e dato di piglio all'oggetto che primo gli capitò fra le mani, minacciò il signore e lo colpì poi al viso con un pugno. Accadde allora un parapiglia. Ma si intromise il padrone del locale il quale cacciò via l'eccedente. Ma in istrada egli ricominciò daccapo con le contumelie, sicchè dovettero intromettersi le guardie, che condussero i due operai e i due signori all'ispettorato di via Chiozza, ove il signore che era stato colpito fece la sua deposizione sull'incidente occorsogli causa il pane prediletto da Mascagni. Il violento fu rimesso in libertà, ma egli dovrà subire le conseguenze di legge. Nel parapiglia il signore perdette un anello del valore di circa 35 fiorini.

**Bambina caduta da una sedia.** Ieri sera verso le 7, la fanciulletta di 5 anni Gemma Biasich, trastullandosi nella propria abitazione in androna della Galleria N. 2, cadde da una seggiola e riportò una ferita alla nuca, dando di cozzo contro lo spigolo di un tavolo. Condotta dalla madre alla Guardia medica, ottenne quivi dal medico d'ispezione le necessarie cure.

**La caduta d'un Caval.** Ieri, verso le 6½ pom., il servo di piazza mostre rosse N. 2, camminando in via dei Cordaiuoli, vide un individuo cadere lungo disteso a terra. Credendo fosse stato colto da improviso malore, egli, coadiuvato da altri passanti e dalla guardia di p. s. N. 198, lo sollevò e assieme lo trasportarono alla vicina Stazione della Guardia medica, ove fu constatato che era ubiaco sfatto. Prodigategli le debite cure, si seppe chiamarsi egli Antonio Caval, d'anni 46, facchino, abitante in via Pondares N. 6. La guardia suddetta con un infermiere lo accompagnò poi alla sua abitazione.

**Percosse.** Ierlaltro, in piazza del Ponterosso, il cocchiere dell'impresa Enei, Giovanni Tortolo detto *Canela*, da Gorizia, incontrò il controllore dell'impresa Bertin, Pietro Bogovich, e dopo essersi scambiate alcune parole vivaci, il Tortolo lasciò andare al Bogovich parecchi schiaffi e calci. Il movente sarebbe che quest'ultimo avrebbe sparlato degli addetti dell'impresa Enei.

**L'amico dell'uomo.** Ieri mattina il ragazzo di 13 anni, Giovanni Fontana, abitante in via del Pozzo bianco N. 2, venne morso da un grosso cane alla mano destra. Ricevette le debite cure alla Guardia medica.

**A proposito di un furto.** Sul furto di 300 fiorini perpetrato domenica sera a danno di Antonia ved. Vettach, conduttrice di un osteria di via Conti, e da noi narrato ieri brevissimamente, abbiamo ora i seguenti particolari:

La Vettach teneva quel locale da circa un mese ed attendeva di giorno in giorno il decreto di concessione. Domenica, nel pomeriggio, ella era uscita appunto per sollecitare a tal uopo certe carte, quando, verso le 8 di sera, mentre ella era assente, un ragazzo andò a sedere sulla porta della osteria e vide che questa era socchiusa. Credendo che dentro vi fosse la proprietaria, non vi abbadò più che tanto, ma poco dopo vide uscire due giovani con un involto sotto il braccio. Una prestaservizi che sapeva essere la Vettach assente, osservò quei due individui e vide che frettolosi si allontanavano voltandosi indietro di quando in quando. Insospettitasi la donna corse a chiamare le guardie di publica sicurezza, le quali, entrate nell'osteria, videro la stanza attigua al locale che serviva d' abitazione alla Vettach, tutta sossopra e non tardarono a convincersi che ci dovevano essere stati i ladri. Sull'armadio infatti trovarono un grimaldello, che quei due messeri avevano colà dimenticato.

Si misero di piantone fuori dell'osteria sino al giungere della proprietaria ed appena venuta seppero che le erano spariti 330 fiorini in banconote ed un cartella del credito fondiario ch'ella teneva nascosti sotto il materasso.

Più tardi s'accorse che le erano pure state rubate 20 camicie con le iniziali A. I. un lenzuolo con le inizialia A. V. e molti piccoli oggetti d'oro.

**Furticelli.** Il quartiere del trafficante Fortunato L., in via dei Vitelli N. 2, fu visitato ieri dagli ignoti i quali vi rubarono una lettiera del valore di 16 fiorini.

— Ieri, verso il tocco, in via Stadion, la sarta Luigia M., abitante al IV piano della casa N. 2 di via Galileo, venne derubata del portamonete contenente un fiorino.

— Da un carro che trovavasi in via della Pesa venne rubata ieri, da mano ignota, una coperta da cavallo del valore di 8 fiorini, a danno di Carlo R.

— Venne arrestato ieri il facchino Ernesto D., d'anni 32, da Trieste, perchè aveva rubato a una donna 98 soldi e un asciugamano del valore di 50 soldi.

**Tra facchino e marinaio.** Ieri a sera alle 6, in via della Stazione il facchino Francesco P. d'anni 31, da Trieste, alquanto alterato dal vino, se la prese, non si sa bene per qual motivo, col marinaio Antonio A. d'anni 21, da Spalato, abitante in androna Gusion N. 1 e lo percosse con poderosi pugni. Una guardia di publica sicurezza interpostasi, condusse il manesco facchino agli arresti di via Tigor.

**Ubriaco eccedente.** Al Punto franco, ieri, verso le 6 pom., il facchino T., d'anni 46, da Trieste, alquanto brillo, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero a quell'ispettorato dove fu trattenuto sino allo svanire della *piomba*.

**Cantanti a spasso.** Ieri alle 5 ant. in piazza della Borsa, quattro camerieri certi Giuseppe H., da Odentaaf, di anni 19, Giuseppe A., da Cilli, d'anni 20, Giovanni Z., d'anni 18, da Brescia, e Luigi P., d'anni 17, da Graz, con canti clamorosi turbavano la publica tranquillità, Comparse le guardie li arrestarono.

**Minime.** Per vagabondaggio, la notte passata vennero arrestati Giovanna B., di anni 22, da Trieste, presta servizi, e Clemente N., d'anni 35, da Camisano, cameriere disoccupato.

**Ogni giorno una.** Alla trattoria.

— La vostra cucina è peggiore dell'anno scorso!

— Impossibile, signore!

## TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «Le vergini».

## Borse e Mercati.

**Borsa di Trieste dell'8 Novembre.** La Borsa di Berlino chiude meno ferma e segna: Credit 165.40, Rendita Italiana 92.10, Rubli cassa 201.—(La chiusa precedente segnava: 165.60, 91.90, 201.—). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.77, Rendita 96.25, Meridionali 664.50. (La chiusa preced. segnava: 103.80, 96.22, 667.—). L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita 92.67, poi 92.70. La chiusa officiale segna: Francese 99.32, Italiana 92.67, Spagnuola 62.90, Banche ottomane 595⁴/₁₆. - Durante la Borsa la Rendita Francese era caduta a 99.29 sulla notizia di un attentato alla dinamite. (Il Boulevard precedente segnava: 99.37, 92.70, 62.45, 600.—). — Dopo Borsa Francese 99.30, Italiana 92.67. Spagnuolo più fermo 63.—. Qui Rendita 90.⁷/₈ a 91.¹/₈.

**Listino.** Napoleoni 9.53½ a 9.54½, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 11.97 a 11.99, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.70 a 120.—, Francia 47.55 a 47.70, Italia 45.80 a 46.—, Banconote italiane 45.80 a 46.—, Banconote germaniche 58.80 a 58.90, Rendita austriaca in carta 96.85 a 97.05, Rendita ungherese in oro 4% 112.35 a 112.55, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 311.— a 312.—, Rendita italiana 90.90 a 91.10, Lotti turchi 46.— a 46.50, Serbi 3% 38.— a 38.50, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25

**Londra 8.** (Cambi Chiusa) Consolid. 97⁵/₁₆, Lombardi 8.⁷/₈, Argento 38 ⁷/₈, Rendita spagnuola 63.03, Rendita italiana —.—, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 98.³/₈, Cambio su Vienna 12.14—, Sconto di piazza 2.¹/₂, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

**Parigi 8.** (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.32, Rendita italiana 5% 92.67, Rendita spagnuola esterna 62.90, Azioni Banca Ottomana 593¹⁵/₁₆.

**Parigi 8.** Il Boulevard segna: 99.25, 92.60, 596.56, 367.56. Depressa.

**Francoforte 8.** Credit 263.37, Lombarde 84.³/₄, Rendita Argento —.—. Ferma.

**Caffè.** AMBURGO 8. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 76.—, per Marzo 73.25, per Maggio 72.25. Sostenuto.

— AMBURGO 8. Rio ordinario loco 65—72, reale 73—76, buono 77—84.

— HAVRE 8. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 95.—, per Marzo a fr. 93.75.

**Cotoni.** LIVERPOOL 8. — Importazione 28317 balle, Vendite 8000, Tenders in Doehtes —.—. Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Novembre ⁴³⁶/₆₄, Novembre-Dicembre ⁴³⁶/₆₄, Dicembre-Gennaio ⁴³⁷/₆₄, Gennaio-Febraio ⁴³⁹/₆₄, Febraio-Marzo ⁴⁴¹/₆₄, Marzo-Aprile ⁴⁴⁴/₆₄, Aprile-Maggio ⁴⁴⁶/₆₄, Maggio-Giugno ⁴⁴⁹/₆₄, Giugno-Luglio ⁴⁵¹/₆₄.

Merce americana e brasiliana un sedicesimo in rialzo.

**Farina.** PARIGI 8. (Dodici Marche) Per mese corr. 49.—, per Dicembre 49.90, sost.a, quattro primi mesi 49.80, quattro mesi da Marzo 50.75. — (Fresco.)

**Olio.** NAPOLI 8. Gallipoli contanti 82.22, per Dicembre 83.09, per consegne future 83.81, per Marzo 83.95, per Maggio 79.82. — Gioia contanti 73.81, per Dicembre 79.09, per consegne future 80.00, per Marzo 80.14, per Maggio 76.46.

— PARIGI 8. Ravizzone. Per mese corr. 59.50, per Dicembre 59.75, calmo, quattro primi mesi 60.75, quattro mesi da Marzo 61.75.

**Petrolio.** BREMA 8. Loco 5.75. Calmo.

— ANVERSA 8. Loco 13.³/₈. Calmo.

**Spirito.** BERLINO 8. Loco 32.30, per Novembre 31.40, per Aprile-Maggio 32.80.

— PARIGI 8. Per mese corrente 46.25, per Dicembre 46.25, calmo, quattro primi mesi 46.25, quattro mesi da Marzo 46.50.

**Zucchero.** LONDRA 8. Java a scellini 16 ³/₈, Rappe greggio a sc. 14.⁷/₈, calmo.

— PARIGI 8. Greggio da 88° disp. 38.75 a 39.—, calmo, Bianco per mese corrente 40.80, per Dicembre 41.25, calmo, quattro primi mesi 42.—, quattro mesi da Marzo 42.50, Raffinato da 107.50 a 108.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Resse.
Tipografia del «Piccolo»



Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell' avviso di cui si vuole informazione.



**Errata-corrige.** Nell'avviso *Pellicerie di S. Ohler e C. Corso 9*, publicato ieri, per un errore tipografico venne stampato Manicotti Canis da soldi 5 invece che da soldi 95 in poi.



*Giovanni Batt. Viezzoli* in unione ai figli *Lodovico, Ugo, Maria* vedova *Mandèlich* e *Sidonia* maritata *Diem* e tutti gli altri parenti partecipano agli amici e conoscenti il trapasso della loro amatissima moglie e madre

**FRANCESCA VIEZZOLI**
nata NEUMANN,

avvenuto questa notte dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Le care spoglie mortali verranno trasportate direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 8 Novembre 1892.

*Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza*
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.



**ARTURO ARNOULD.** (24)

## LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE



— Ancora una prova, non è vero, signorina?

— Vediamo, signore — replicò ella ansante — perchè impormi questa tortura? Sapete bene che conosco questa camera...

— Infatti, sembra che ne avevate la chiave... ed eravate sicura che nessuno sarebbe venuto e sorprendervi, giacchè sono diciannove anni che è chiusa, e vostro padre non vi ha rimesso più i piedi.

— Non ero io che ne avevo la chiave — fece la giovane con voce ansante — L'aveva Margherita... e non vi sono entrata che una sola volta.

— Dieci giorni fa!

La signorina Dalifroy si raddrizzò con una specie di rabbia.

— Infine, signore, che facciamo qui? Mi avete promesso di salvarmi, di fornirmi il mezzo di fuggire, e mi conducete in questo appartamento senza uscita... Quale è il vostro scopo?

Mentre ella parlava, il suo compagno aveva continuato a dirigere la luce della lanterna intorno alla camera, fino a che il raggio luminoso fece uscire dall' ombra la porta di un armadio situato nel muro.

— Siete in errore — disse egli allora — vi è una uscita da questo appartamento, eccola qui.

— Questo armadio?

— Sì,

Maurizio avanzò rapidamente verso lo armadio, estrasse di tasca una chiave e lo aprì con precauzione.

La giovane potè vedere allora che era pieno di diversi oggetti di vestiario da donna, rimasti lì da un epoca lontana e sospesi ad un porta-mantelli interno.

Emma si era avvicinata e guardava quieta e silenziosa.

Dietro le vesti vide una specie di tappezzeria grossa e pesante che nascondeva il fondo dell'armadio.

Maurizio l'allontanò e le sue dita ricurve si appoggiarono con forza contro la parete di legno che stava sotto la tenda.

Quasi subito, senza rumore, apparve un' apertura, e la tavola, scorrendo lentamente a destra, lasciò un passaggio sufficente per una persona.

Maurizio spense la lanterna.

Immediatamente, attraverso quell' apertura, apparve una luce, che veniva dall'altra parte del muro.

— Passate, signorina — disse allora la voce del compagno di Emma, il corpo della quale si perdeva in mezzo all'ombra della stanza.

Dopo un momento di esitazione, si slanciò risolutamente verso l' apertura, entrò nell'armadio, l' attraversò, e si trovò tutto ad un tratto in una camera sconosciuta, ove ardeva, su di un tavola, una lampada ricoperta da un paralume.

Rimase lì, un istante, immobile, guardando ciò che la circondava.

Del resto in quel nuovo luogo, non vi era nulla di notevole.

La camera era piccola, poveramente guernita con alcuni mobili di noce: letto, cassettone e sedie. Quando l' ebbe esaminata:

— Dove siamo? — disse ella.

— Nella casa vicina.

— Ah! comprendo, è qui che abitate?

— Non vi abito più, ma ho preso in affitto questa camera divenuta libera da poco tempo e che conoscevo...

— Sì, da molto tempo... lo immagino, — interruppe ella con tono singolare.

(*Continua*).